

Leonardo calo di volumi allo stabilimento Grottaglie di Taranto Sindacati sollecitano chiarimenti

Non parte bene il nuovo anno per lo stabilimento Leonardo di Grottaglie (Taranto). "Solo oggi - lamentano i sindacati - a pochi giorni dall'inizio dell'anno, veniamo a conoscenza, nostro malgrado non tramite canali ufficiali, di una riduzione dei volumi già comunicata dal cliente alla Leonardo". Le Rsu Fim, Fiom e Uilm dello stabilimento dove si realizzano sezioni di fusoliera del Boeing 787 Dreamliner, ricordano an-

che che negli ultimi incontri sindacali la direzione aziendale aveva garantito una programmazione per il 2024 priva di contrazioni di volumi con la continuazione delle attività sul prototipo Vertical e l'avvio, nel secondo semestre dell'anno, dell'industrializzazione del drone EuroMale nel Fabbricato 2. A questa nuova comunicazione sul calo dei volumi se ne aggiungono altre, osservano i sindacati, tra le quali "le difficoltà di approvvigionamento di standard e

parti, l'incertezza sull'introduzione della sezione di fusoliera 46 IGW, la non chiara gestione degli spazi dedicati al 'buffer' e al ricorso allo straordinario in alcuni reparti. Tutto ciò - continuano - ci consegna uno stabilimento che ancora una volta continua nella sua approssimazione gestionale e nel mancato coinvolgimento dei lavoratori e dei propri rappresentanti nel fronteggiare le problematiche aziendali".

Sa. Ma.

L'IDEA è di avviare anche delle sperimentazioni, dando continuità al cosiddetto "modello Milano"

Sindacati e imprese: rilanciare la Città Metropolitana

Le Città Metropolitane vanno dotate di maggiori risorse e funzioni più definite e incisive, a sostegno dello sviluppo economico e sociale dei territori. Per questo Assolombarda e Cgil, Cisl e Uil di Milano, a sei mesi dalla firma del "Patto per il Rilancio del Governo Metropolitano", hanno condiviso e presentato ai parlamentari locali un documento di posizionamento con l'obiettivo di porre il tema all'attenzione delle istituzioni e del dibattito politico.

Il testo, sostengono i firmatari, "contiene gli ambiti di intervento necessari per far fronte alle esigenze di imprese e lavoratori dell'area più competitiva e produttiva d'Italia" ed è frutto di un lavoro di concertazione che ha impegnato le parti in questi mesi.

"Lavorare insieme per il bene comune è cosa alquanto rara e poco praticata dalla politica - ha osservato il segretario generale della Cisl milanese, Carlo Gerla -. Intendiamo aprire un 'cantier' con i soggetti in campo, per affrontare temi di rilevanza strategica, a partire dal mercato del lavoro. Le trasformazioni in atto, l'avvento delle nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale stanno determinando uno scenario completamente nuovo. I



cambiamenti vanno accompagnati e gestiti, servono partecipazione e responsabilità. La Città Metropolitana deve svolgere un ruolo strategico nella gestione dei Centri per l'impiego e mettere in campo azioni concrete sulla formazione professionale e delle competenze. Deve anche implementare politiche

attive adeguate e lavorare in rete con le realtà pubbliche e del privato". L'idea è di avviare anche delle sperimentazioni, dando continuità al cosiddetto "modello Milano". "Per svolgere appieno il ruolo di traino dell'economia e di centro di crescita - ha dichiarato il presidente di Assolombarda, Alessan-

dro Spada -, la Città Metropolitana di Milano ha bisogno di una profonda riorganizzazione amministrativa e funzionale. Gli attuali disegni di legge in campo sul tema non sono sufficienti. Non basta ripristinare la legittimazione politica dell'ente con l'elezione diretta del Sindaco e del Consiglio Metro-

politano. Ciò che è necessario è fornire risorse finanziarie, umane, operative e competenze realmente incisive per affrontare aree di intervento, quali la formazione, le infrastrutture, la mobilità, l'abitare, che sono cruciali e hanno una dimensione allargata e quindi metropolitana".

I firmatari chiedono alla politica di agire con coraggio e velocemente su questo dossier fondamentale per lo sviluppo del territorio e per non perdere competitività nella sfida globale. Attualmente sono due le iniziative legislative in campo per riformare le Città Metropolitane e chiudere un percorso iniziato nel 2001 (con la loro inclusione fra gli enti territoriali previsti nella Costituzione), ma non definito compiutamente per ciò che riguarda ruolo, funzioni e risorse. La Commissione Affari Costituzionali del Senato ha avviato la discussione del disegno di legge "Nuova disciplina in materia di funzioni fondamentali, organi di governo e sistema elettorale delle Province e delle Città metropolitane e altre disposizioni relative agli Enti Locali" che prevede l'elezione diretta di Sindaco e Consiglio metropolitani; nel contempo, il Consiglio dei ministri ha preso in esame lo "Schema di Disegno di Legge recante delega al Governo per la revisione delle leggi sull'ordinamento degli enti locali". Due iniziative che, secondo Assolombarda e Cgil, Cisl e Uil, non danno ancora risposte sufficienti e risolutive. Nel documento presentato a Milano sono specificate le aree di intervento funzionali alle Città Metropolitane: pianificazione del territorio; ambiente; infrastrutture e mobilità; lavoro e formazione; casa; sviluppo economico; sostegno per i Comuni di piccole e medie dimensioni.

Mauro Cereda

È stato definito un incontro interlocutorio quello tenutosi lunedì pomeriggio al ministero delle Imprese e del Made in Italy sulla vertenza Wartsila.

Al centro del confronto, la stesura di un accordo di programma per la reindustrializzazione dello stabilimento di Bagnoli della Rosandra (Trieste).

Al tavolo erano presenti, oltre ai rappresentanti del Mimit, anche ministero del Lavoro, Invitalia, Wartsila, Confindustria Alto Adriatico, sindacati, Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale, Consorzio di sviluppo economico locale dell'area giuliana e Comune di San Dorligo della Valle-Dolina.

Presente, tra gli altri, anche Ansaldo Energia, che sta lavorando a un piano industriale di sviluppo per l'area. Continua dunque il confronto per giungere a una soluzione positiva della vertenza. Fim Fiom Uilm, infatti, avevano già reso noto l'annullamento della ma-

SUL TAVOLO la reindustrializzazione del sito di Bagnoli della Rosandra

Wartsila: continua il confronto per una soluzione positiva

nifestazione indetta per il 3 febbraio, in seguito all'accordo raggiunto in sede ministeriale che prorogava l'accordo quadro sulla gestione della vertenza e del successivo accordo per la proroga del contratto di solidarietà per i prossimi 6 mesi.

Da parte sua la Regione è pronta, in base alle sue competenze e all'interno di quelli che saranno i contenuti dell'accordo, ad intraprendere tutte le azioni finalizzate alla presa in carico dei lavoratori e alla salvaguardia dell'area attraverso gli strumenti di politiche attive e di supporto alla reindustrializzazione del sito di Bagnoli della Rosandra. Lo

hanno ribadito gli assessori regionali del Friuli Venezia Giulia Alessia Rosolen (Lavoro) e Sergio Emidio Bini (Attività produttive) a margine della riunione convocata dal Mimit. Nel dettaglio l'amministrazione regionale si impegna a mettere a disposizione misure di attrazione degli investimenti, di sostegno finanziario e di politica attiva del lavoro finalizzate alla riqualificazione produttiva del sito e alla tutela dei livelli occupazionali, con riferimento al piano industriale e al conseguente fabbisogno professionale.

I sindacati attendono ora in tempi brevi l'accordo tra Wartsila e Ansaldo Energia circa il trasferimento dell'immobile

e delle attrezzature necessarie per la nuova attività produttiva e un confronto con la stessa Ansaldo sul piano industriale e sui tempi di reimpiego dei 300 lavoratori dichiarati in esubero da Wartsila, considerando fin d'ora non accettabile il termine del 2030 per la completa ricollocazione dei lavoratori e della piena ripresa delle attività produttive. Per Fim Fiom Uilm rimane prioritario costruire le condizioni per dare risposte occupazionali sia ai 300 lavoratori della produzione e sia ai del 600 lavoratori del Service e delle basi di Genova, Napoli e Taranto. "Il piano industriale 2023-25 illustrato dalla Direzione Italiana Wartsila - sottolineano i sindacati - manca ancora di impegni finanziari e industriali capaci di sostenere gli obiettivi del piano". Il prossimo incontro è stato convocato per il 30 gennaio e ne sono stati calendarizzati altri due: il 9 e il 22 febbraio.

Sara Martano